LAMENTO SU BEATRICE BISSARI MORTA IL GIORNO 20 LUGLIO 1846 [A. VALLE]

Alessandro Valle

LAMENTO

SU

BEATRICE BISSARI

MORTA

IL GIORNO XX LUGLIO MDCCCXLVI

> L'uomo nato di donna è di breve età e pieno di travagli, egli esce fuori come un fiore, e poi è reciso, e fugge come l'ombra, e non ista fermo.
>
> Job. Cap. XV. v. I.

ROVIGO MDCCCXLVI

I. R. STABILIMENTO PRIVILEG. MINELLI

Premiato da S. M. con Medagl. d'oro

LAMENTO

E qualcuno canta il tripudio di un giorno di nozze, ed un'altro canta sul sepolcro dei morti.

E chi s'allegra alle frescure delle acacie fiorite, e chi sta sotto le ombre tristissime dei cipressi.

Perchè il mondo è fatto di tenebre e di luce, d'allegrezza e di pianto.

Poveretta — Ella è morta — nè il Sole d'un

altro aprile la troverà per recarle il suo ventesimo bacio coi cento fiori della speranza.

La sua voce simigliava ad una nota soave — la parola ed il viso a consolazione — tutti la chiamavano Beatrice.

Negli occhi ella portava il purissimo dell'anima, e la fidanza della vita.

Quand'ella ti venía incontro l'avresti chiamata una palma d'ulivo promettitrice di pace.

Ed un soffio di vento ti ha spezzata, o freschissima palma!

Povera Beatrice e sei passata come il volo d'una colomba, come striscia lucente di stella che cade.

Oh! forse la terra ti parve tanto deserta

per lasciarla sì presto, o le sue amaritudini troppo aspre e forti per l'anima tua?

Eppure quella splendida notte, in cui volavi, sorretta dalle ale d'un angelo all'amplesso di Dio pareva degna delle tue nozze.

Oh! Signore, e perchè lasci invecchiare la mendicante nel patimento, e ti togli il fiore di giovinezza nel maggior tempo della fortuna?

Ma il mio pensiero s'innalza e poi cade come gli archi dell'onde del mare, e dentro s'angoscia l'anima mia.

Ed ecco l'uomo fatica tutto il giorno della sua vita, ed un punto rovescia l'opera sua.

Signore! Signore! e gli convien dunque far tesoro d'alcuna cosa, o tutto lasciar stare, perch'elleno passano e vanno via?

Ma il tuo consiglio mette la penna all'ala della arundine, ed ella vive e non semina; ed il mio occhio s'accieca per guardare su in alto.

E sua madre poi custodirà quelle cose ch'ella amava vivendo, e l'ultimo trapunto incompiuto bacierà lagrimando.

Ed il vaso dei fiori che ornava la sua stanza di vergine il fratello del suo sangue terrà dinnanzi e lo conforterà d'acque freschissime e sarà sempre verde.

Ma gli avorj bianchissimi dei cembali si copriranno di polvere, ed il ragno stenderà le sue fila tra le pareti della fenestra ove ella stava sovente.

Povera Beatrice! e sei passata come il volo d'una colomba, come striscia lucente di stella che cade.

Adesso il tuo letto è nel sepolcro, e la morte ha rotti i proponimenti del tuo cuore.

Oh! una verghetta di fumo che va via contiene più dottrina che mille pagine scritte dall'uomo.

Gioje e speranze son come i fuochi incoloriti che brillano nelle tenebre della notte.

E le sorelle del suo sangue ricorderanno i limpidi cieli dell'adolescenza, — e le labbra innocentissime dei piccoli nepoti s'apriranno a mormorare la preghiera dei morti.

Ed il fratello del suo sangue dirà: Signore il mio piede si lacera sulla via della vita, — tu m'hai dato da mangiare il pane del pianto, m'hai preparato per bere una bevanda di lagrime.

Ed una sorella del mio sangue è morta,

ed ecco se ne andò una seconda, ed ecco una terza se n'è andata come quelle, tu m'hai disfatto d'ogni intorno, m'hai spogliato della mia gloria domestica.

Ed i miei fiori son disseccati come il fieno, e la lampada della mia casa si è spenta.

Ed il suo cuore farà cordoglio, nè sorriso di donna amante troverà le sue vie.

E sei ore dopo ch'ella fu morta l'armonia della terra inneggiava alla tornata del sole.

Povera Beatrice! e sei passata come il volo d'una colomba, come striscia lucente di stella che cade.

A. Valle